

Voci di Albiano

Le origini di Albiano

«Ciao, io sono Sasso e oggi vi racconterò tutto quello che ho visto in questi anni. E' cominciato tutto circa 260 milioni di anni fa, quando ho visto un vulcano arrabbiato eruttare magma acido. Una volta solidificato, il magma ha creato una piattaforma porfirica che arrivava da Lavis a Pinè, da Cavalese a Ora, da Nova Ponente a Merano e anche dove sono io ora, ad Albiano. Mi sono sentito solo per molto tempo, ma un bel giorno, circa nel V-VI secolo d.c, arrivò un soldato romano in congedo con la sua famiglia. Lui si chiamava Albius, da dove venne preso il nome di Albiano.

Nel corso dei secoli, i suoi discendenti si dedicarono principalmente all'agricoltura e alla pastorizia. Diffuse erano la vite, il frumento, i prati da fieno e i pascoli. Arrivarono anche nuove genti. Ricordo che, come i Romani, anche loro in seguito cominciarono ad estrarre, lavorare e commerciare il tufo, poi tra l'XI e il XV secolo d.C l'argento e dal XV secolo il porfido. Pietra che, anche oggi, rende Albiano famoso in tutto il Trentino Alto-Adige.

Questo è tutto quello che ricordo delle origini del mio bellissimo paese, Albiano.»

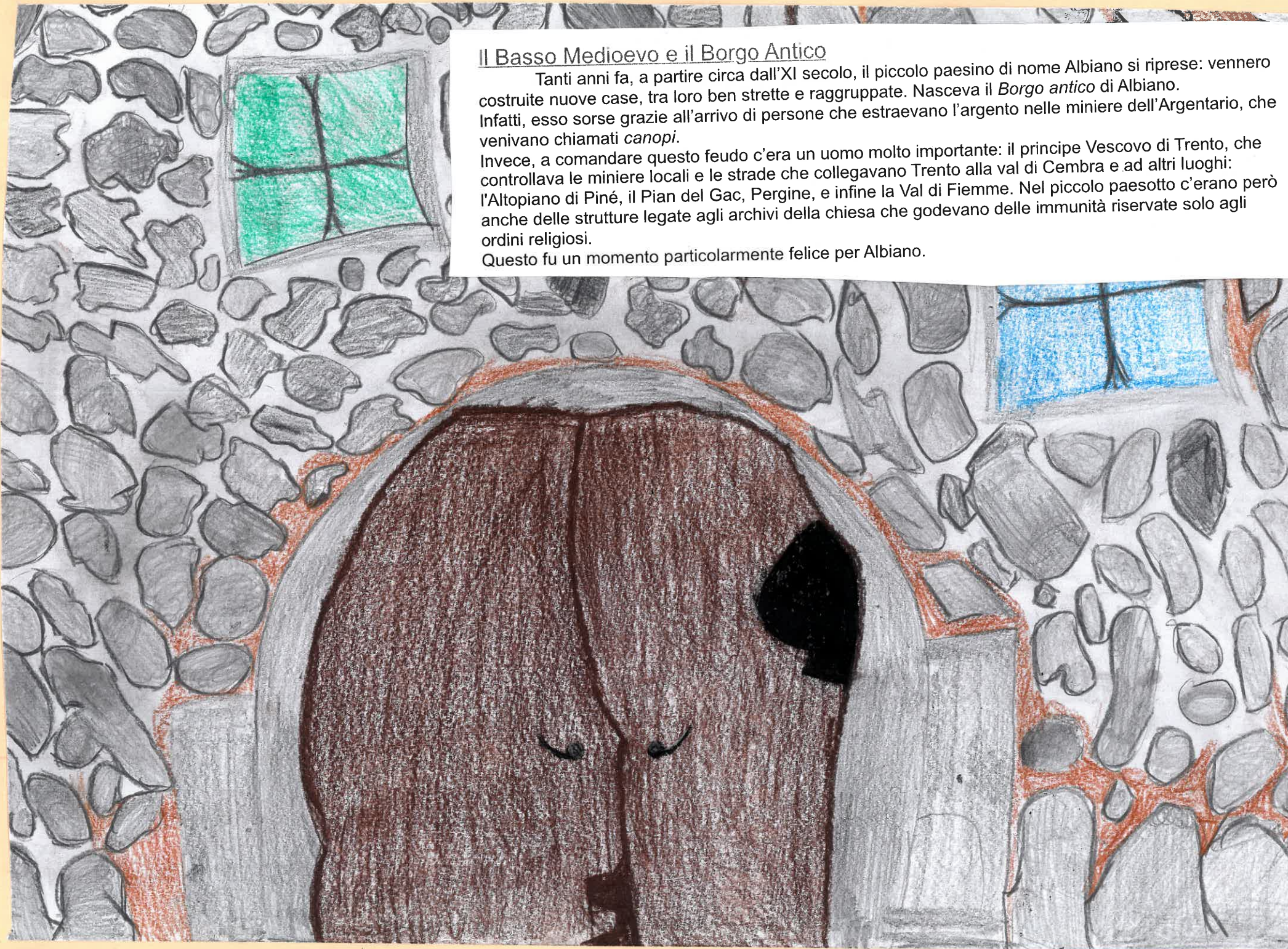


Il Basso Medioevo e il Borgo Antico

Tanti anni fa, a partire circa dall'XI secolo, il piccolo paesino di nome Albiano si riprese: vennero costruite nuove case, tra loro ben strette e raggruppate. Nasceva il *Borgo antico* di Albiano. Infatti, esso sorse grazie all'arrivo di persone che estraevano l'argento nelle miniere dell'Argentario, che venivano chiamati *canopi*.

Invece, a comandare questo feudo c'era un uomo molto importante: il principe Vescovo di Trento, che controllava le miniere locali e le strade che collegavano Trento alla val di Cembra e ad altri luoghi: l'Altopiano di Piné, il Pian del Gac, Pergine, e infine la Val di Fiemme. Nel piccolo paesotto c'erano però anche delle strutture legate agli archivi della chiesa che godevano delle immunità riservate solo agli ordini religiosi.

Questo fu un momento particolarmente felice per Albiano.



Il bosco e il castagneto

«Sono una castagna e vi racconterò la mia storia, partendo da dove sono nata: il castagneto, a cui è dedicato anche un parco dove si possono ammirare delle sculture in porfido che rappresentano le fasi della raccolta del frutto.

La maggior parte dei boschi dei dintorni di Albiano sono castagneti. Di solito veniamo raccolte tra la fine di settembre e la prima settimana di ottobre, e si continua fino a novembre. Veniamo raccolte solitamente a mano, i ricci che rimangono chiusi si battono con l'aiuto di rastrelli e bastoni.

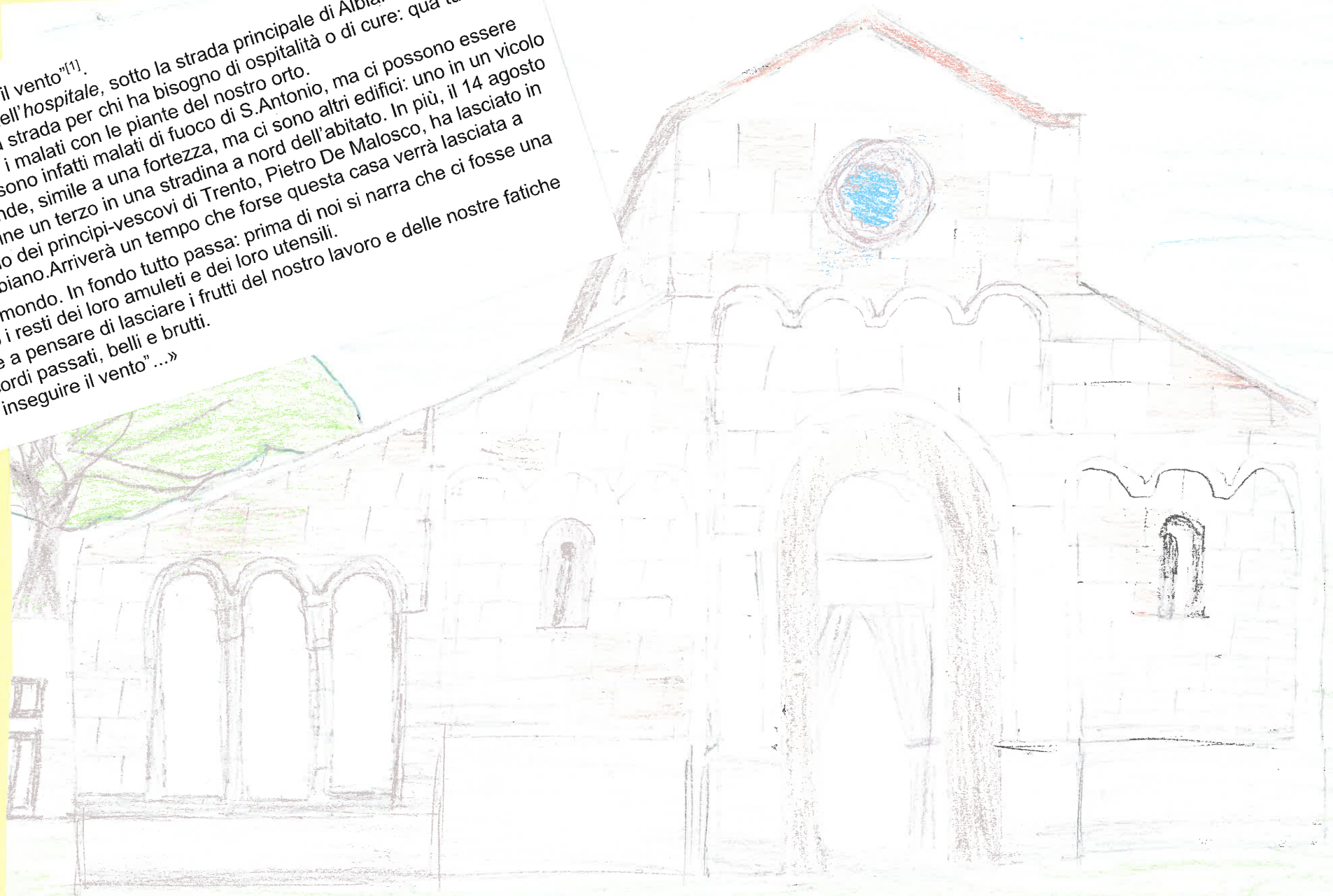
La diffusione del castagneto ebbe inizio nel XII secolo, grazie a Matilde di Canossa: lei era convinta dell'importanza di noi castagne per l'alimentazione dei più poveri.

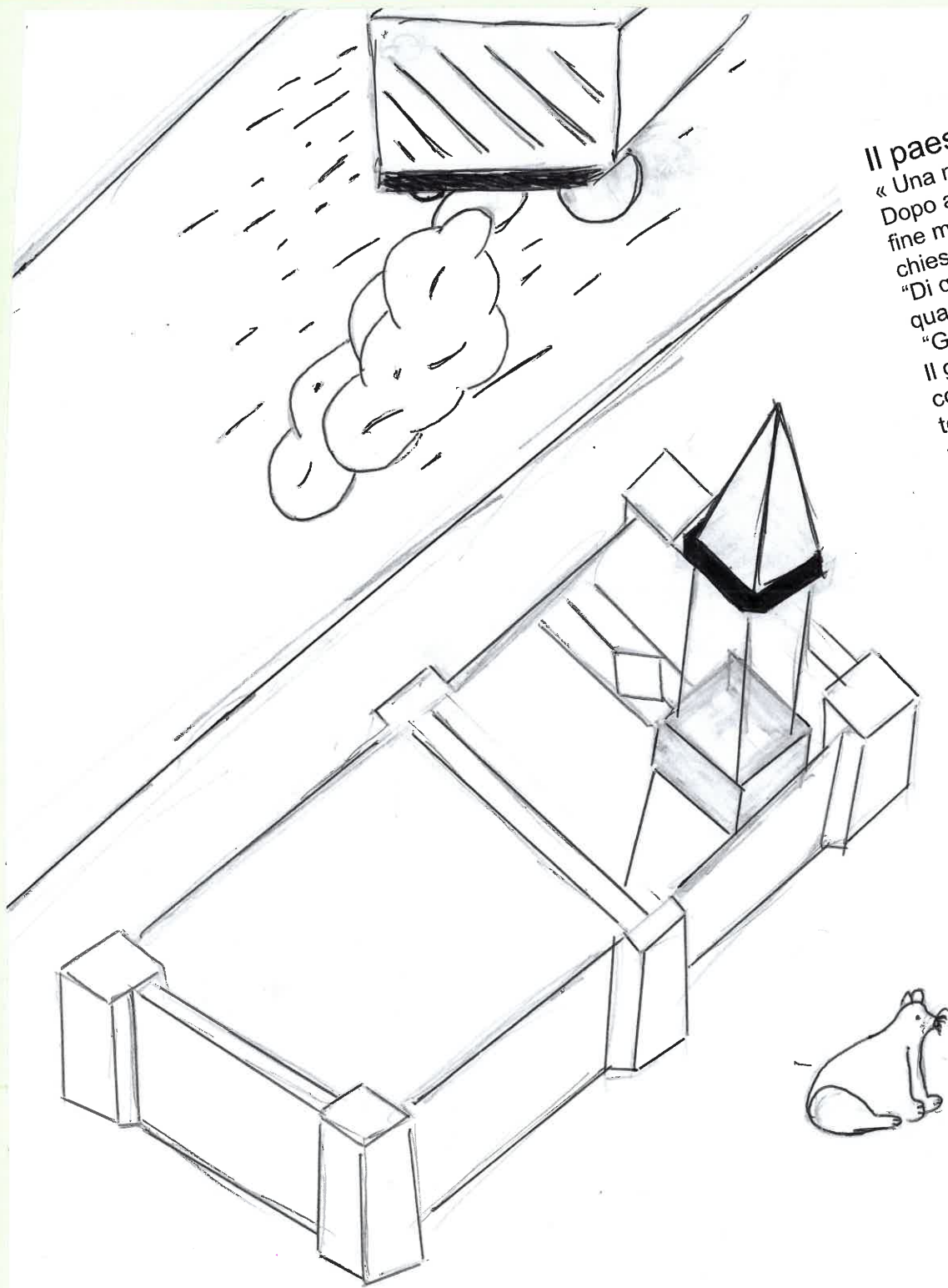
Il castagneto rimane tutt'oggi un simbolo della storia di Albiano: fino al secolo scorso i contadini ci vendevano essiccate alla fiera di S. Giuseppe, a Trento, in cambio dei bachi di seta. Ancora oggi la castagnata in autunno è un momento di festa per grandi e piccini.»



L'hospitale

«Ogni cosa è vanità e un inseguire il vento»^[1].
Io sono un monaco di Albiano che lavora nell'hospitale, sotto la strada principale di Albiano.
La mia vita è in un luogo di sosta, lungo la strada per chi ha bisogno di ospitalità o di cure: qua tutti vengono accolti da noi monaci e curiamo i malati con le piante del nostro orto.
Spesso le persone che vengono da noi sono infatti malati di fuoco di S. Antonio, ma ci possono essere anche altre epidemie. La struttura è grande, simile a una fortezza, ma ci sono altri edifici: uno in un vicolo a est del paese, un altro in centro e infine un terzo in una stradina a nord dell'abitato. In più, il 14 agosto 1228, cioè l'anno scorso, il Vicedomino dei principi-vescovi di Trento, Pietro De Malosco, ha lasciato a eredità un terzo della sua casa ad Albiano. Arriverà un tempo che forse questa casa verrà lasciata a qualcun'altro^[2], d'altronde così va il mondo. In fondo tutto passa: prima di noi si narra che ci fosse una legione romana e sono rimasti solo i resti dei loro amuleti e dei loro utensili.
Certo è che mi verrebbe il magone a pensare di lasciare i frutti del nostro lavoro e delle nostre fatiche oggi: tra queste mura ci sono i ricordi passati, belli e brutti.
oppure "Ogni cosa è vanità e un inseguire il vento" ...»





Il paese cresce!

« Una mattina notai che c'erano degli uomini che osservavano da vicino la chiesa e scrivevano appunti. Dopo alcune settimane, cominciarono a passare dei carri che trasportavano materiali da costruzione: a fine mese erano già state costruite le fondamenta di un grande edificio, proprio accanto alla vecchia chiesetta.

“Di quale costruzione si tratta?” chiese una vocina a pochi metri da me. Era un gattino bianco e grigio, di quasi un anno, sul collare grigio era inciso il nome Birba.

“Giusto! Lo stavo pensando anche io” dissi, ma il gattino era già scomparso.

Il giorno seguente il gatto tornò e mi raccontò che aveva sentito i suoi padroni che parlavano della costruzione misteriosa e scoprimmo che si trattava di una nuova chiesa. Ogni giorno il gattino passava a tenermi informata: anche lui continuava a crescere, come la costruzione misteriosa. I mesi passarono e la chiesa fu completata^[3]: era quasi tre volte quella vecchia. La gente, infatti, ad Albiano era aumentata e non ci stavano più tutti dentro la vecchia chiesetta!

Mandai il mio fidato amico Birba a osservare e a descrivermi la nuova struttura: “E' molto spaziosa” mi disse, “Con all'interno sculture molto dettagliate, altre un po' colorate, una statua del Signore e molti dipinti colorati. C'era uno strumento gigante, grigio metallico, che emanava un suono fortissimo. Il tetto era quadrettato, con due cavità ai lati e una statua di Gesù.” Ma io ero lo stesso deluso, perché non ero altro che una vecchia e semplice fontana e non potevo entrarci.

LA PASTORIZIA E L'AGRICOLTURA

Sono

Denis e lavoro con mio fratello Michele. Abitiamo insieme al nostro gatto Birba in una frazione di Albiano, Barco di Sopra. Noi siamo contadini e oggi vi spieghiamo l'importanza della pastorizia e dell'agricoltura. Per noi i pascoli sono importanti per dare da mangiare al bestiame e tagliare l'erba per fare il fieno. Un possibile significato del nome di Albiano è proprio legato a questo aspetto, presente qui sin dalla tarda antichità.

Albiano sorge, infatti, in un punto di passaggio per la transumanza per la Val di Fiemme: così sono nate le frazioni Barco di Sopra e Barco di Sotto. La pastorizia e l'agricoltura sono utili per imparare ad esempio a fare il formaggio, a tagliare l'erba, come comportarsi con il bestiame e imparare a coltivare, spannocchiare il mais, mungere e dare il latte ai vitelli.

In molti paesi del Trentino a fine estate c'è la "desmontegada", cioè una festa per il ritorno delle greggi e delle mandrie dai pascoli alti a valle. Tuttavia, a dir la verità, per me, per la vita dei pastori non è importante fare manifestazioni o migrare con la transumanza, ma vivere a contatto con gli animali. Le esperienze del mio lavoro sono belle perché impari molte cose nuove, eppure dal sapore antico.»



La parola ancora a Sasso

«La vita del borgo ad Albiano è arrivata con l'argento, poi con i secoli si è affievolita, infine con un'altro minerale si è ripresa nel Novecento.

Molti anni fa, nell'XI secolo, nel bosco sul monte Calisio degli uomini trovarono l'argento e chiamarono il posto "Bosco dell'Argentario". Ebbri della loro scoperta, cominciarono a cercare le pepite, scavando lunghe gallerie con il piccone e disboscando tutto il monte. Purtroppo, ora il filone d'argento si è esaurito -ormai dal XV secolo- ed è molto difficile trovarlo, però si scoprì come fonte di guadagno un altro materiale roccioso, il porfido. Si trova nelle montagne che circondano il paese e nell'ultimo secolo ha fatto la fortuna del paese, risolvendolo dalla povertà.

E' una pietra, forse più umile dell'argento, ma molto utile per le costruzioni. In passato ci fu persino una legge che diceva di usare questo materiale per i coppi dei tetti come misura antincendio! Per estrarre il porfido, la roccia viene minata, poi con le pale meccaniche viene caricata sui camion e portata ai manovali, per essere quindi lavorata. Dopo essere stata lavorata, viene divisa in base al tipo di lavorazione e imballata, pronta per essere venduta in tutto il mondo. Le sue colorazioni e le sue lavorazioni possono variare: rosso, grigio, viola, cubetti, piastrelle, lastre giganti... E' diversa anche la posa del porfido, a me piace la posatura ad archi.

Il porfido si estrae ancora, anche se meno di un tempo. Io, Sasso, resto qui ad osservare, curioso di vedere cosa succederà in futuro.

